

ISTITUTO COMPRENSIVO
«G.BARONE»
BARANELLO

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

PLESSO DI FOSSALTO

02/02/2024

I LUOGHI DELLA MEMORIA

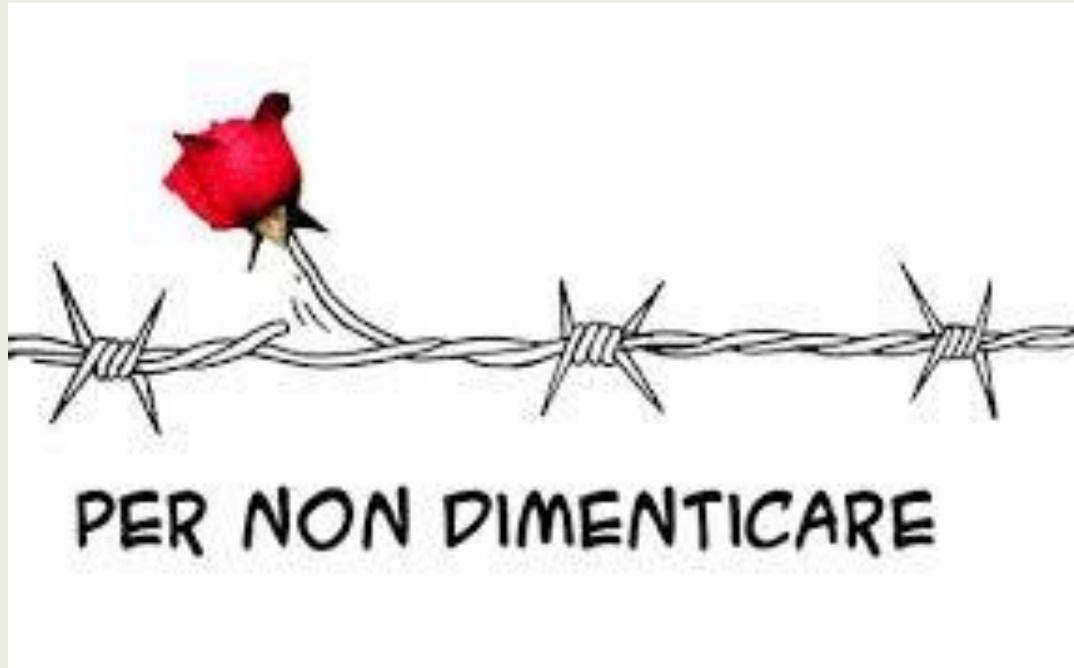
Ore 15:00

Presso la Sala Consiliare del
Comune di Fossalto

LA MEMORIA DEGLI OGGETTI

Prof.ssa AIDA MASTRODONATO
Prof.ssa VALERIA FARINA

Incontro con la dott.ssa
Ludovica Colangelo



La memoria per il futuro

COME OGNI ANNO

CONTINUIAMO IL NOSTRO VIAGGIO PER NON DIMENTICARE

QUEST'ANNO ABBIAMO SCOPERTO LA MUSICA SCRITTA NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DAI MUSICISTI DEPORTATI. DURANTE L' ANALISI DEI BRANI ABBIAMO CONOSCIUTO E ANALIZZATO STORIE DI UOMINI E DONNE CHE GRAZIE ALLA MUSICA HANNO TROVATO IL CORAGGIO DI SOPPORTARE GLI ORRORI..



Grazie al lavoro di ricerca della dott.ssa Ludovica Colangelo, oggi possiamo ascoltare, dalla viva voce dei sopravvissuti, le testimonianze toccanti che ci aiutano a capire le incredibili esperienze dei sopravvissuti all'Olocausto.

Anna Lavatelli

Il violino di Auschwitz

Illustrazioni di Cinzia Ghigliano



LE LEZIONI SUL TEMA DELLA SHOAH, SONO STATE DECLINATE IN DUE PERCORSI: LA MEMORIA SENZA OGGETTI E LA MEMORIA TRA PAROLE E NOTE

le rane interlinea



Leggere per crescere

«IL VIOLINO DELLA SHOAH» è la storia di un violino che ha vissuto il dramma di AUSCHWITZ: il suo viaggio LEGATO ALLE PERSONE CHE L'HANNO POSSEDUTO, è stato RICOSTRUITO GRAZIE A CARLO ALBERTO CARUTTI, INGEGNERE MILANESE APPASSIONATO DI ARTE.


NEL 2014 TROVA UN PREGIATO VIOLINO Collin Mèzin PRESSO UN ANTIQUARIO DI TORINO.

Il violino ha una stella di Davide incisa sul retro della cassa e all'interno Carutti trova un cartiglio con delle note musicali, un scritta in tedesco e il numero 168007 che scopre essere stato il numero di matricola di Enzo Levy Segre.



Il collezionista, piano piano riesce a ricostruire la storia della famiglia Levy che fu costretta, a causa delle leggi razziali, a fuggire da Torino per rifugiarsi nella Villa Truffini di Tradate.



 Agitato

Sui vari fronti di guerra, col trascorrere del tempo, le cose andavano sempre peggio per il nostro esercito. Radio Londra dava conto ogni giorno delle sconfitte in Africa, in Grecia, in Russia, che radio e giornali italiani invece tenevano nascoste.

Appoggiato alla parete, proprio vicino a loro, ascoltavo quelle notizie, i commenti dei genitori di Enzo e Eva Maria, le osservazioni dei figli. Sentivo una timida speranza insinuarsi nei loro cuori.

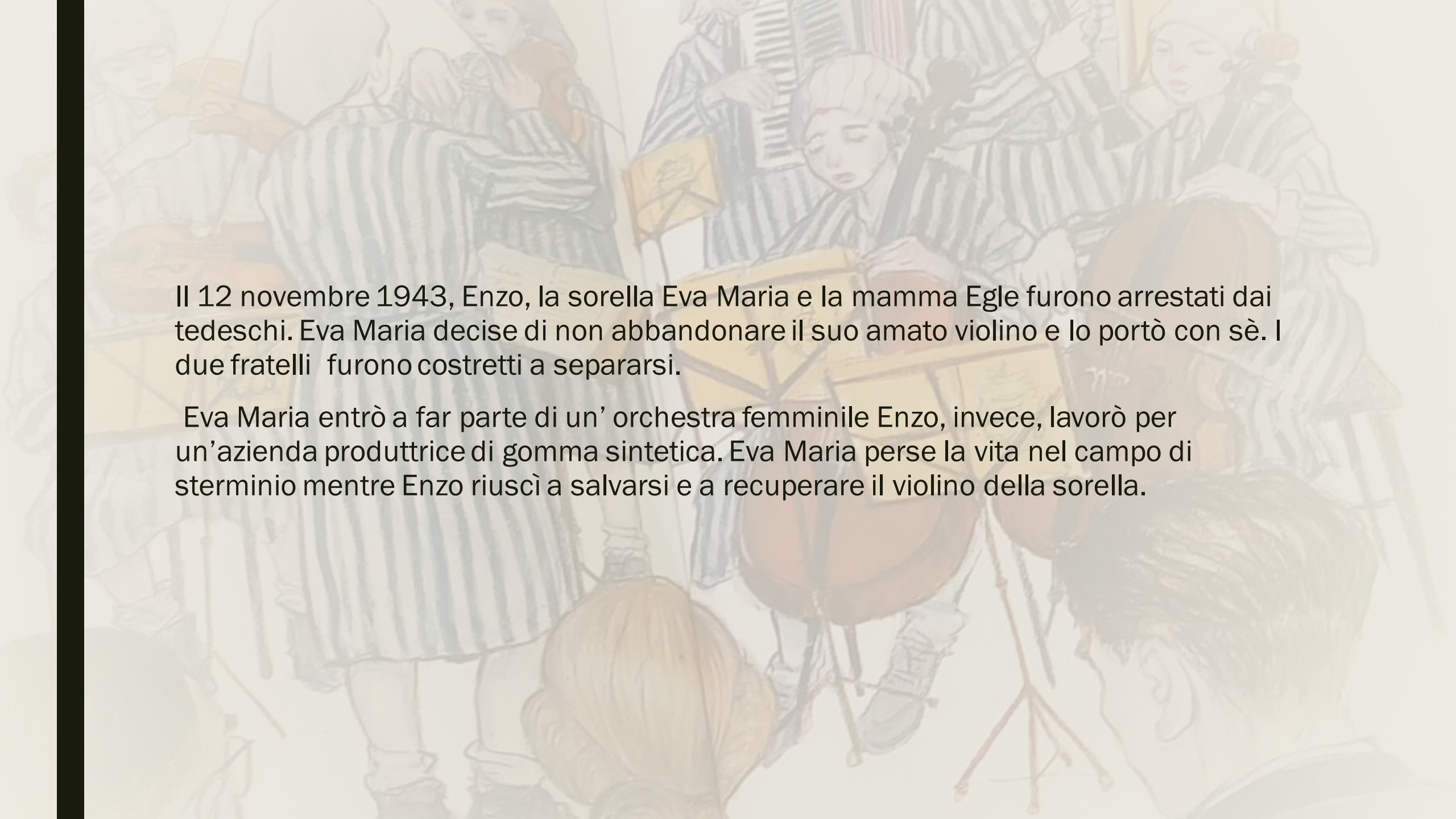
«Se perdiamo la guerra», diceva Enzo, «allora le cose cambieranno. E noi non dovremo più andare via».

«Tu che ne pensi, papà?» domandava Eva Maria.

«Così dovrebbe essere, Ciccì. Vedremo».

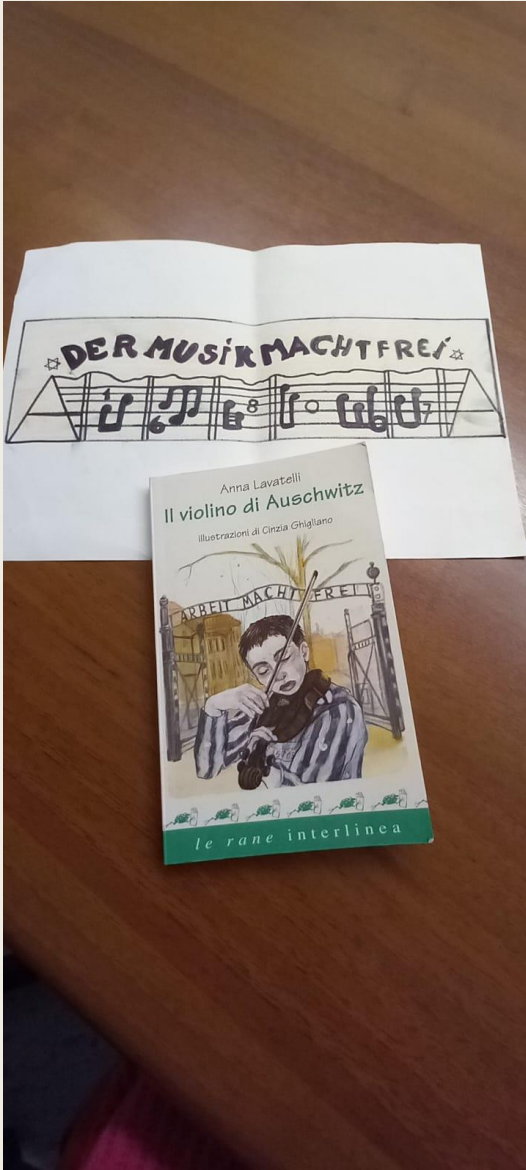
La madre non faceva quasi mai commenti. Solo una volta disse, quasi infastidita: «Finirà, e presto. Ormai siamo agli sgoccioli. Ancora un po' di pazienza e poi...»

Il signor Edgardo si girò a guardarla, colpito dalla sua sicurezza: «Che sia davvero come tu dici, Egle».



Il 12 novembre 1943, Enzo, la sorella Eva Maria e la mamma Egle furono arrestati dai tedeschi. Eva Maria decise di non abbandonare il suo amato violino e lo portò con sè. I due fratelli furono costretti a separarsi.

Eva Maria entrò a far parte di un' orchestra femminile Enzo, invece, lavorò per un'azienda produttrice di gomma sintetica. Eva Maria perse la vita nel campo di sterminio mentre Enzo riuscì a salvarsi e a recuperare il violino della sorella.



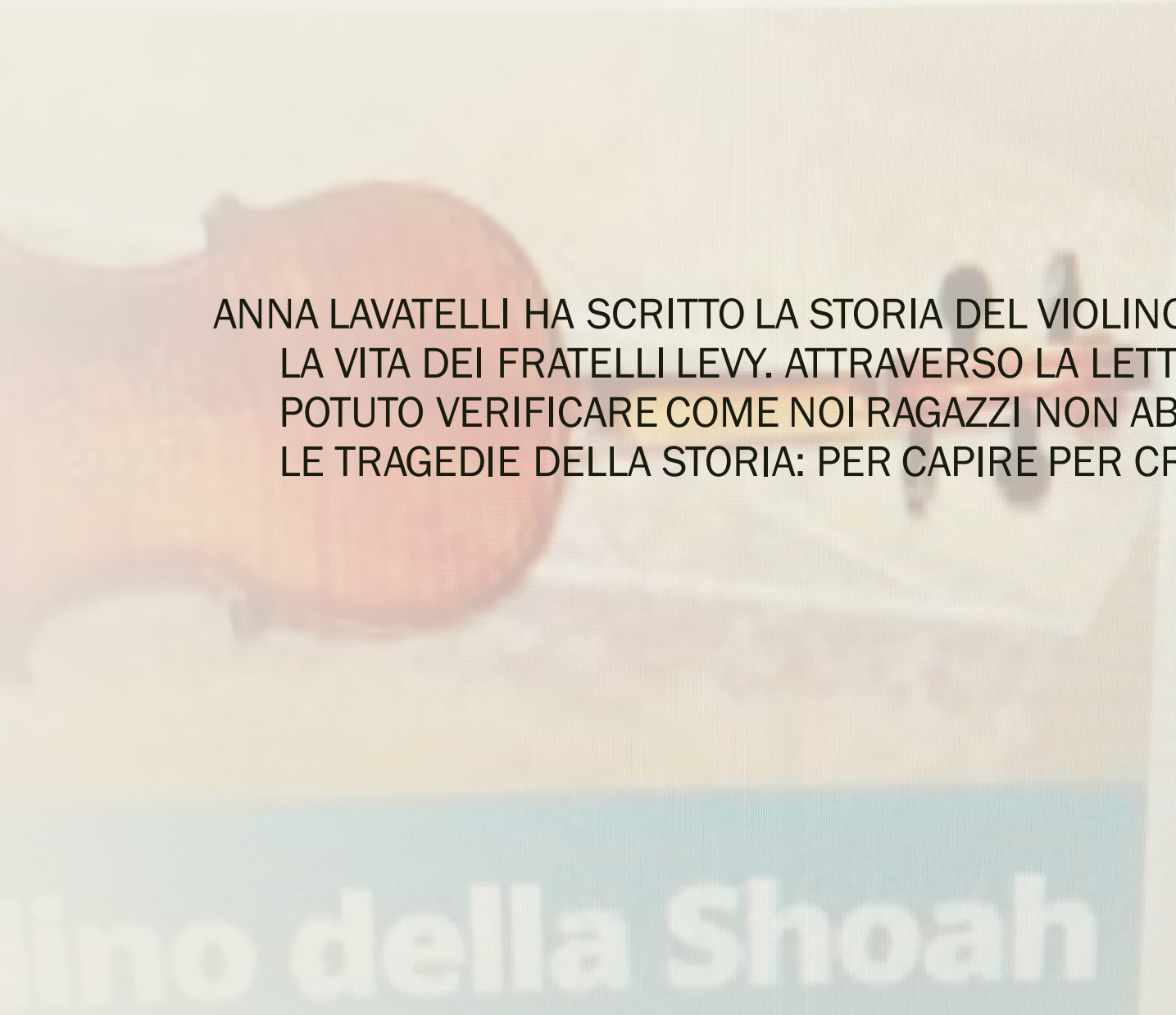
- Dopo la liberazione tornò a Torino e consegnò il violino ritrovato ad un liutaio ma non tornò mai a ritirarlo perché Enzo si tolse la vita. Al suo interno il violino nascondeva un biglietto con la frase «der musik macht frei» . Enzo voleva dire alla sorella, che il potere della musica è più forte della crudeltà di un campo di sterminio.
- La frase appunto recita: «la musica rende liberi» e presenta un pentagramma con note musicali che possono essere suonate da sinistra verso destra e viceversa inoltre, tra le righe del pentagramma si legge un numero: 168007, numero di matricola di Enzo.



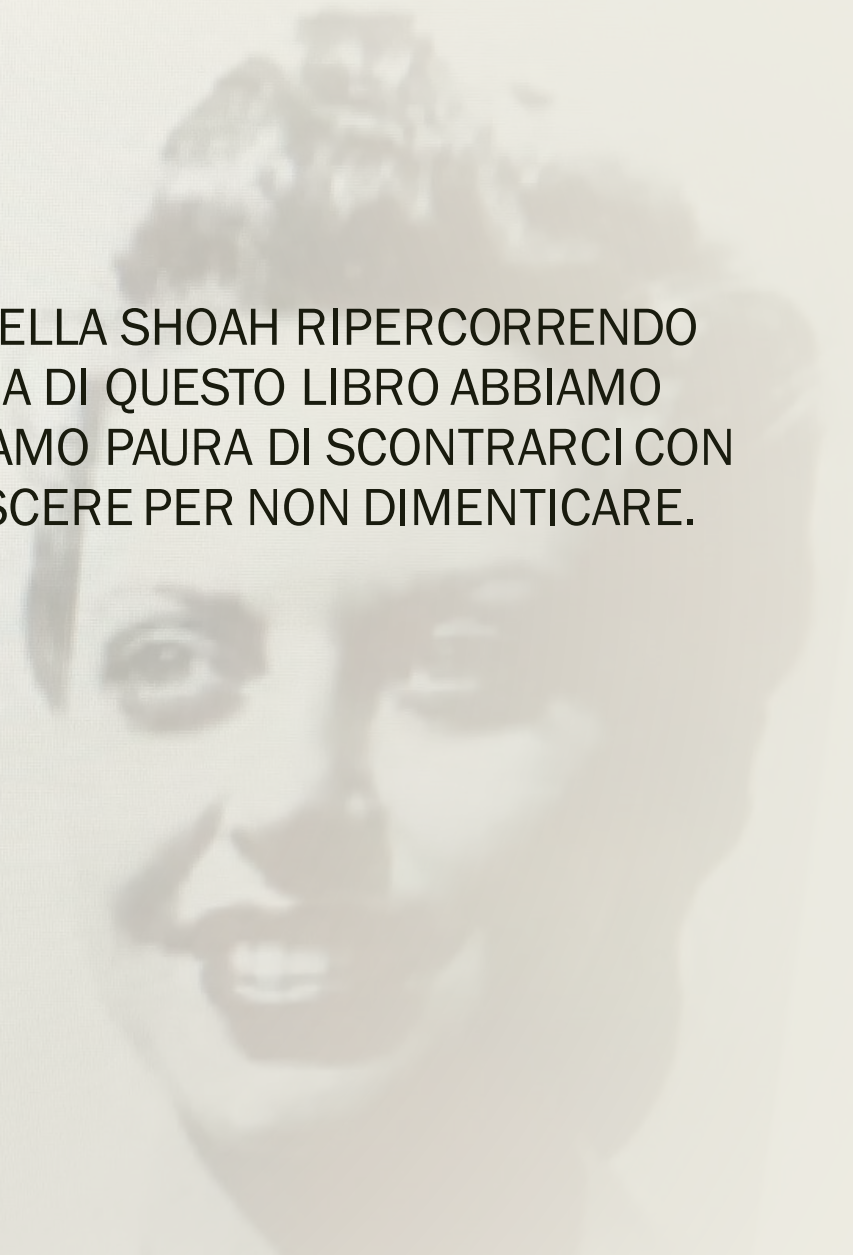
mon
Poi appoggio l'ar
Con tutta la dispe
Con tutto l'amore
Con tutto il desic
bera.



Il violino è oggi conservato al museo di Cremona ed è protagonista di eventi e commemorazioni per la Giornata della Memoria.

The background features a faded image of a book cover. The cover has a light beige background with a large, stylized red violin on the left side. At the bottom, there is a dark blue horizontal band with the title 'Il violino della Shoah' in white text. The text in the foreground is centered over the book cover.

ANNA LAVATELLI HA SCRITTO LA STORIA DEL VIOLINO DELLA SHOAH RIPERCORRENDO LA VITA DEI FRATELLI LEVY. ATTRAVERSO LA LETTURA DI QUESTO LIBRO ABBIAMO POTUTO VERIFICARE COME NOI RAGAZZI NON ABBIAMO PAURA DI SCONTRARCI CON LE TRAGEDIE DELLA STORIA: PER CAPIRE PER CRESCERE PER NON DIMENTICARE.



E quando tutto sembrava perduto rimaneva solo la musica...suonavamo per gli uomini capaci di commuoversi all'ascolto di note suonate in modo sublime, da un gruppo di donne stremate, di non provare nessun sentimento mentre ne mandavano ogni giorno centinaia alla camera a gas...

Grazie per l'attenzione

